

Don Carlo Trivulzio e il Ms. I-Mt 2146. Un'interessante ricerca musicologica tardo-settecentesca

Francesco Rocco Rossi

rossi.francescorocco@libero.it

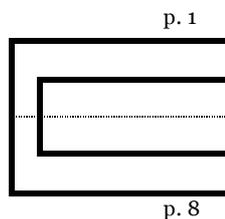
§ Nel 1775 il conte milanese Don Carlo Trivulzio acquisì nella propria biblioteca privata (oggi Biblioteca Trivulziana, I-Mt) il *Liber Musices*, un trattato manoscritto di un certo Florentius Musicus. Commissionato dal Cardinale Ascanio Maria Sforza (fratello di Ludovico il Moro signore di Milano) esso attirò l'interesse del Trivulzio sia per la sua magnifica decorazione sia per i suoi sconosciuti referenti teorici. Don Carlo, quindi, condusse una sorta di 'ricerca musicologica' di cui annotò gli esiti all'inizio e alla fine del manoscritto. Questo contributo è l'edizione critica e commentata del commentario trivulziano.

§ In 1775 the Milanese Earl Don Carlo Trivulzio acquired in his private library (today the Trivulziana Library, I-Mt) the *Liber Musices*, a manuscript musical treatise written by a Florentius Musicus. Commissioned by the Cardinal Ascanio Maria Sforza (brother of Ludovico il Moro, the Lord of Milan) it attracted the interest of Trivulzio both for its magnificent decoration and for its unknown theoretical referents. Thus Don Carlo carried out a sort of 'musicological research' whose results he annotated at the beginning and at the end of the manuscript. This contribution is the critical and commented edition of Trivulzio's commentary.

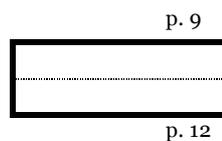
Introduzione

NEL marzo 1775 l'erudito conte milanese Don Carlo Trivulzio (1715-1789) acquistò dal *fu Conte Paolo Monti* un trattato quattrocentesco che incorporò alla propria imponente biblioteca rubricandolo come *Codice manoscritto che parla di musica*. Si trattava del *Liber Musices* tutt'oggi conservato presso la biblioteca Trivulziana erede, per l'appunto, della collezione libraria di Don Carlo. Questo manoscritto, vergato tra il 1484 e il 1492 per esplicita commissione del cardinale Ascanio Maria Sforza fratello di Ludovico il Moro signore di Milano, è un manufatto di altissimo pregio soprattutto per quel che concerne il sontuoso apparato decorativo e paleografico (ROSSI 2010). La sua attrattiva, però, va oltre l'*appeal* estetico-decorativo e si appunta anche su una evidente 'patina enigmatica' che investe il suo autore – sulla cui identificazione ancora non vige unanime accordo¹ – e sugli sconosciuti referenti teorici sui quali solo in parte si è fatta luce recentemente (ROSSI 2008). Una 'patina enigmatica' che, evidentemente suscitò l'interesse di Carlo Trivulzio il quale, interrogandosi sulle misteriose presenze che popolano le *chartae* del manoscritto sforzesco, condusse una propria personale ricerca 'musicologica' (come diremmo ai giorni nostri) sui cui esiti redasse un contributo autografo che allegò in due inserti cartacei all'inizio e alla fine del volume.² Si tratta di fascicoli in carta rigata – rispettivamente un binione (pp. 1-8) e un singolo foglio piegato (pp. 9-12) – con la seguente disposizione:

[in apertura del volume]



[in chiusura del volume]



Il commentario di Trivulzio è diviso in due parti: la prima (pp. 1-6) scritta *post* 1775 (data dell'acquisto del manoscritto) e la seconda (pp. 6-11) datata 3

¹ Personalmente mi sono già espresso sostenendo l'infondatezza della 'tradizionale' attribuzione al prete milanese Florenzo de Faxolis; cfr. ROSSI 2009. Di parere opposto al mio, invece, Bonnie Blackburn e Leofranc Holford-Strevens hanno recentemente ribadito l'attribuzione al Faxolis: cfr. BLACKBURN-HOLFORD STREVENES 2010.

² Don Carlo Trivulzio era solito redigere dei commentari e allegarli ai codici di sua proprietà.

aprile 1787.³ Si tratta di un contributo di grandissimo interesse e, soprattutto, molto sorprendente se si considera che, con gli strumenti di ricerca disponibili all'epoca, pervenne a intuizioni felisissime.⁴ Basta scorrere l'elenco dei volumi consultati dal Trivulzio per rendersi conto che egli non solo fece ricorso alla bibliografia più aggiornata del suo tempo (Muratori, Argelati, Tiraboschi, per esempio) ma andò anche alla ricerca di fonti coeve al *Liber Musices* (i trattati di Gaffurio, per es.) per scoprire dettagli utili alla propria ricostruzione. Il tutto all'insegna del più assoluto rigore scientifico; quel rigore che lo portò, per esempio, nel caso di Abbas Populeti,⁵ ad azzardare un'ipotesi che solo recentemente è stata confermata (cfr. ROSSI 2008; BLACKBURN-HOLFORD STREVEENS 2010). Di tanto in tanto si riscontra qualche ingenuità – soprattutto nell'interpretazione iconografico-musicale delle *chartae* iniziali⁶ – che comunque non inficia assolutamente la portata scientifica del commentario; un contributo tuttora illuminante (sia sul fronte metodologico, sia in merito alle informazioni in esso contenute) che stranamente è stato omissso da Bonnie Blackburn e Leofranc Holford Strevens nella propria recente edizione del *Liber Musices*.

La mia proposta è critica e commentata. Il testo è stato, infatti, emendato degli errori presenti nel manoscritto e se ne dà conto nell'apparato critico posto al termine (gli interventi editoriali sono segnalati da lettere). I commenti – segnalazione delle fonti bibliografiche citate dal Trivulzio e varie note esplicative – sono, invece, collocati nelle a piè di pagina regolarmente rubricate da numeri.

³ Cfr. *infra* p. 6 del contributo di Trivulzio. D'ora in il commentario trivulziano sarà indicato con la sigla **Triv.** anche in sede di apparato critico.

⁴ L'apparato bibliografico consultato dal Trivulzio è regolarmente commentato e illustrato nelle note critiche allegate all'edizione da me proposta.

⁵ Cfr. **Triv.** pp. 6-7.

⁶ Cfr. **Triv.** pp. 3 e 8 e ROSSI 2010, p. 13.

Edizione

Carlo Trivulzio

CODICE LATINO IN PERGAMENA CHE TRATTA DI MUSICA

[1]

Quest'opera è composta da un^a tal Prete Florenzo e da lui dedicata al Card. Ascanio Maria Sforza. Giova credere che sia lo stesso Codice che l'Autore presentò a quel Porporato facendoci così pensare le elegantissime miniature delle prime due pagine dove appaiono ancora le Armi e le imprese del Cardinale Ascanio.

Ascanio Maria Sforza filio di Francesco I Duca di Milano fu fatto Cardinale dal Pontefice Sisto IV l'Anno 1484 alli 6 di Marzo dandoli il titolo di Diacono Cardinale del titolo de' Santi Vito e Modesto. Questi fu in vero gran mecenate delle lettere; e morì in Roma alli 28 di Maggio l'anno 1505 d'anni 50. Vedi il Ciacconio nelle *Vite dei Pontefici e dei Cardinali*,⁷ come ancora l'Argelati nelli *Scrittori Milanesi*⁸ nella qual'opera in fine dell'elogio di Ascanio Maria Sforza enumerando gli autori che fanno degna menzione di questo nostro Cardinale, cita ancora codesto Musico, anzi questo stesso codice, dicendo così: «*Ei dicatur* (cioè al Cardinale Ascanio) *a Flaminio Musico opus de Musica arte eleganti codice in Membrana Mss quod extat apud Co. Paulum Montium. Codex est auro et picturis insignis*».⁹

L'Argelati ha preso abbaglio di Florenzo in Flaminio; giacchè questo Codice è per la punto quello posseduto da fu Conte Paolo Monti e da me, Carlo Trivulzi acquistato nel Marzo di quest'Anno 1775.

Il tempo in cui Florenzo possa aver presentato al Card. Ascanio questa sua opera deve restringersi dall'Aprile del 1484 all'agosto del 1499¹⁰ mentre per il Cardinale^b da questo mese sino al dì in cui morì, che come si è accennato fu alli 28 di Maggio dell'anno 1505. Furono per il <cardinale Asca>nio anni^c d'angoscia per l'espulsione del Duca Lodovico il Moro suo fratello dal Ducato di Milano avvenuti dai Francesi; onde non sembra credibile che Florenzo volesse presentare questo trattato, benchè come appare dalla Dedicata, ordinata dallo stesso Cardinale, in tempi per lui tanto infelici.

Florenzo in questa sua opera non dà adito per iscoprire di qual città o luogo egli fosse. L'Argelati nei *Scrittori Milanesi*, come anche negli esteri che hanno luogo in quell'opera, non ne fa parola. Ho osservato le opere di Franchino Gafuri Lodigiano, vissuto negli anni di Florenzo, e Prefetto^d dal

⁷ ALPHONSI CIACCONII, *Vitae et res gestae pontificum Romanorum et S.R.E. cardinalium ab initio nascentis ecclesiae usque ad Clementem 9. P.O.M.*, Philippi et Ant. de Rubeis, Romae 1677.

⁸ PHILIPPI ARGELATI, *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, tomo II, in aedibus Palatinis, Mediolani 1745.

⁹ ARGELATI *Bibliotheca*, col. 1375.

¹⁰ Le due date corrispondono rispettivamente alla nomina cardinalizia di Ascanio Sforza (la data esatta è 17 marzo 1484) e alla sua fuga da Roma a Milano in occasione dell'occupazione francese del ducato sforzesco.

Coro del nostro Duomo di Milano, per vedere se in esse si citasse questo Florenzo ma non ne fa parola. Quelle opere da me vedute sono: *Theorica Musicae*¹¹ dedicata a Lodovico il Moro fratello di Ascanio, ed in quelli anni Governatore dello stato di Milano per il nipote Duca Gio. Galeazzo. Tal libro fu stampato la prima volta in Napoli nel 1480¹² e di nuovo in Milano nel 1492 per Philipum Mantegatium in fol.

*De Harmonia Musicorum Instrumentorum*¹³ stampato in Milano nel 1518 per Gottardo da Ponte in fol. Il Gafuri pubblicò ancora un'altra opera

[2]

intitolata: *Practica Musicae* stampato in Milano l'anno 1496¹⁴ libro che io non ho.

Giovanni Spadaro che ha brigato col Gafuri intorno l'Arte Musica, forse potrebbe far menzione di Florenzo. I libri dello Spadaro sono: *Johannis Spadarij in Musica humilimi professoris eiusdem Musices ac Bartolomei Rami Pareiae ejus preceptoris honesta defensio. In Nicolai Burtij Parmensis Opusculum*,¹⁵ Bologna per Plato de Benedicti 1491. Questo libro tutto che tenga il frontespizio latino è scritto in lingua volgare. Un altro trattato dello stesso autore porta il titolo: *Errori di Franchino Gafurio da Lodi facilmente dimostrati*,¹⁶ Bologna 1527. Ma queste opere dello Spadaro sin ora io non le ho trovate né esistono nell'Ambrosiana. Qui ho ben rinvenuto la difesa che fa il Gafuri¹⁷ contro a ciò che li imputa lo Spadaro; tal opuscolo è unito alla seconda edizione dell'Opera del Gafuri *De Armonia Musicorum* fatta in Torino l'anno 1520¹⁸ ma né men ivi si parla di Florenzo. Per altro crederei che nell'Archivio della Fabbrica del nostro Duomo, osservando ne' Codici delle antiche Ordinazioni forse si verrebbe a capo di sapere qualche cosa intorno codesto Florenzo; chi sa che anche egli non sia concorso per qualche carica di Musica o di suono da esercirsi nella Metropolitana: certamente quelle antiche ordinazioni ci danno delle notizie assai pregevoli per il nostro Prete.

Venendo al Codice, questi a soggiaciuto a una barbara mano, la quale si ha carpito la pagina [probabilmente perché sarà stata ornata di belle miniature]

¹¹ Cfr. FRANCHINO GAFFURIO, *Theorica musice*, Ioannes Petrus de Lomatium, Milano 1492.

¹² FRANCHINI GAFURI LAUDENSIS, *Theoricum opus musice discipline*, per Magistrum Franciscum di Dino florentinum, Neapolis 1480.

¹³ FRANCHINO GAFFURIO, *De harmonia instrumentorum opus*, Gotardus Pontanus, Milano 1518.

¹⁴ FRANCHINO GAFFURIO, *Practica musice*, Ioannes Petrus de Lomatium, Milano 1496.

¹⁵ IOHANNIS SPATARIJ, *Bartolomei Ramis honesta defensio in Nicolai Burtii parmensis opusculum*, P. de Benedicti, Bologna 1491.

¹⁶ MAESTRO JOANE SPATARIO MUSICO BOLOGNESE, *Errori de Franchino Gafurio da Lodi*, Benedictus Hectoris, Bologna 1521. Trivulzio sembra far riferimento ad una ristampa successiva di cui io, però, non ho notizia.

¹⁷ FRANCHINI GAFURII MUSICI, *Apologia Franchini Gafurii Musici aduersus Ioannem Spatarium et complices musicos Bononienses*, Augustinus de Vicomercato, Torino 1520. L'esemplare è tuttora custodito presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano (coll.: S.P.XII.16/2).

¹⁸ FRANCHINO GAFFURIO, *De harmonia musicorum instrumentorum opus*, Augustinus de Vicomercato, Torino 1520.

che dà fine al primo libro e principio al secondo.¹⁹ Florenzo divide l'opera in tre libri. Nella dedica move^e il dire che ha intrapreso questo lavoro per i Comandamenti del Cardinale; si rammenta ancora d'essere stato a Napoli ed a Roma in di lui compagnia. Di poi gli chiede scusa se questo trattato sopra la Musica non è limato con quell'ingegno che conviene alla sublimità della mente del Cardinale e della ammirabile sua penetrazione con cui è solito leggere ed emendare i libri – Reliquum est ut a tua amplitudo veniam peteri. Non enim eo ingenio, ea arte; eaque abitudine rerum re aedita est. Qua ingenii tui acumen et admiranda tuae naturae disciplina in legendis emendandisque libris tui soles – passo che prova che il Card. Ascanio era uomo di talento.

In fine del codice vi sono alcuni versi in Commemoratione dell'opera composti da Francesco Tranchedini.²⁰ La famiglia Tranchedini non è Milanese ma di Pontremoli forte e popolato castello sotto il Dominio di Toscana, ma per lo passato soggetto a Milano. Nel tempo che fioriva Florenzo e che a punto Pontremoli era sotto il milanese vi era Nicomede Tranchedino Pontremolese Senatore del Senato di Milano di cui parla Francesco Filelfo nelle sue lettere. Così l'Argelati nei *Scrittori Milanesi* enumerando alcuni esteri all'articolo Tranchedinus Francisco^f Antonius. Che Nicomede Tranchedini

[3]

fosse Pontremolese veramente nol dice l'Argelati, ma io lo trovo presso il Sitoni nel *Chronicon Collegii II. PP. Iudicum et Equitum*²¹ dove primieramente nell'elenco dei Magnifici senatori del Senato di Milano premesso avanti del *Chronicon* alla pag. 15 num. 301 si ha: Nicomedus Tranchedinus viveb. an. 1471. Vide Philelphi in Epistol. 237, 238, 243, 247, 248, 250, 252 ed alla pag. 23 del *Chronicon* num. 102 producendo il Sitoni la nomenclatura degli Ducali Consiglieri del Consiglio Secreto dell'Anno 1476 trascritta da un codice della Biblioteca Capitolare de' Monsignori Ordinai del Duomo, fra quei consiglieri si trova: D. Nicomedus Tranchedinus Pontremolensis.

Fatta questa annotazione intorno Nicomede Tranchedini, mi è venuto alle mani la Raccolta delle *Elegie ed Epigrammi* di Platino Plati²² Patricio Milanese stampate in Milano per la seconda volta l'anno 1508 in 4° per Gotardum Ponticum dove alle pagine XIX e XXI si hanno quattro epigrammi che il Plati indirizza a Francesco Tranchedini, una delle quali, che è la prima,

¹⁹ In effetti, del nucleo originario di 96 *chartae* oggi manca quella successiva alla c. 48 (*explicit del liber I e incipit del liber II*) quasi sicuramente dotata di un'iniziale miniata.

²⁰ Il trattato si conclude con un *epigramma in continentiam libri* di Francesco Tranchedini, figlio di Niccodemo (storico ufficiale di casa Sforza e segretario ducale) ed egli stesso funzionario della cancelleria sforzesca.

²¹ SITONE DI SCOZIA, *Theatrum equestris nobilitatis secunda Romae seu Chronicon insignis Collegii J.PP. Judicum, Equitum et Comitum inclytæ civitatis Mediolani* [...]. *Authore Johanne De Sitonis De Scotia*, exudebat Marcus Antonius Pandulphus Malatesta, Mediolani 1706.

²² PIATTINO PIATTI, *Elegiæ cum epigrammatis veteribus et nouis*, Gotardus Ponticus, Milano 1508.

ha quella intitolazione: Ad Franciscum Tranchedinum Scribam Ducalem lo che prova che Francesco era Ufficiale nella Cancelleria Ducale, cioè nella Cancelleria dei Duchi di Milano. Come che poi il Plati in questa seconda edizione divide le sue poetiche composizioni in vecchie ed in^s nuove, così quelle indirizzate al Tranchedini sono fra le vecchie, nelle quali mi sembra scoprire che siano state composte prima dell'anno 1484. Che se ciò fosse potrebbe forse provare che Francesco Tranchedini fosse fino da quel tempo Ufficiale nella Ducal Cancelleria. Voglio qui soggiungere che da quella prima epigramma diretta al Tranchedini si cava che il Plati attendeva in quel tempo alla milizia sotto la condotta di un ragguardevole Capo d'Armata che si era portato al servizio della Francia.

Vedi nell'aggiunta posta in fine del Codice^h.

Toccai di sopra le elegantissime miniature che ornano le margini delle prime due pagini; però qui dirò che fra le dipinture che si hanno nei lati della prima pagina si vede nel mezzo uno scudino con dipintovi dentro una mezza figura. Quella dipinta nello scudino che resta nel margine di fuori rappresenta un maestro di Musica ritratto vecchio con lunghi capelli, e prolissa barba, avente nella sinistra manoⁱ la cetra, servendosi di quella per fare la battuta^l e tenendo nella destra come una penna con cui suonare la cetra. L'altra figura dirimpetto che si ha nello scudino del margine inferiore, mostra un giovanetto che apprende la lezione, volto verso il descritto vecchio maestro. Ora questo vecchio maestro rassomiglia assai col ritratto del celebre pittore Leonardo da Vinci fiorentino che si ha nelle *Vite dei Pittori* scritte dal Vasari, se non se il ritratto somministratoci dal Vasari tiene in capo una gravi berretta, dove all'opposto qui ne va senza, ma quanto aj delineamenti del volto è somigliantissimo. Che però è facile che il Miniatore di questo Codice fosse aglievo di Leonardo il quale essendo non solo gran Pittore, ma si anche gran dilettante di Musica, come si ha dal poc'anzi citato Vasari (to. VI, p. 20, ediz. Di Firenze 1771),²³ abbia voluto lo scolare ritrarre il suo Maestro in questo scudino. Che Leonardo nel tempo in cui fu scritto questo Codice fosse in Milano è fuor di dubbio, poiché l'Ab. Tiraboschi nella sua *Storia della Letteratura Italiana*²⁴ to. VI, parte 2, p. 410 fa vedere che questo Pittore era al servizio di Lodovico il Moro sino dall'anno 1483 ed in Milano vi stette sino a tutto l'anno 1499.

[4]

Florenzo dopo la dedica fa il Cataloghetto delli Autori citati nell'Opera. A codesti autori io ho posto li anni, o il secolo in cui fiorirono. Ecco il Catalogo.

²³ Trivulzio si riferisce evidentemente ad una edizione fiorentina del 1771 di cui non ho trovato alcuna notizia.

²⁴ GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Tomo 6. (dall'anno 1400 fino all'anno 1500), Luigi Perego Salvioni, Roma post 1772.

Abbas Populeti, vel Magister Blasius.

Hugo. Chi sa che non sia Ugolino Urbevetano da Forlì scrittore di Musica tanto esaltato da Biondo da Forlì nel suo libro *Roma restaurata ed Italia illustrata*²⁵ alla pag. 139, ediz. Venezia del Tramezzino 1542. Biondo ha scritto il suo libro tra il 1440 e il 1446.

Addon Abbas. È probabile che sia quell'Odone detto anche Abate Cluniacense morto l'anno di Cristo 942. Gianalberto Fabricio nella *Bibliotheca Latina mediae et infimae Latinitatis*,²⁶ to. 5, pag. 156, ediz. di Padova 1754 [edizione accresciuta dal Chiarissimo Padre Mansi della Congregazione de Chier. Reg. della Misericordia di Dio]²⁷ alla voce S. Odo dice: «*Odo, Musicus et Canonico et Archi-Cantore S. Martini Turonensis, Monachus ac deinde Cluniacensis secundus Abbas, Bernonis Abbatis primi successor ab anno 927 usque ad annum 942, quo obiit apud Turonis die 18 novembris*». Fra le opere di questo Abate ivi si ha che l'anonimo Mellicense parla di un di lui *Dialogo De Arte Musica*.

Augustinus Questi è il Santo Dottore della Chiesa, morto li 28 Agosto dell'A° 430.

Aul. Gelius Fiorì alla metà del secondo secolo della Chiesa.

Guido Egli è il celebre Guido Aretino, Monaco e Prefetto del^m Coro della Pomposa, che fiorì dall'anno 1030 sino al 1050. Un esemplare scritto nel XII secolo dell'opera di Guido si ha nella Bibliot. Ambrosiana segnato M.17 parte inferiore.²⁸

²⁵ FLAVIO BIONDO, *Roma restaurata, et Italia illustrata di Biondo da Forlì. Tradotte in buona lingua uolgare per Lucio Fauno*, Michele Tramezzino, Venezia 1542.

²⁶ JO. ALBERTO FABRICIUS, *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis*, Joanne Dominico Mansi, Padova 1754.

²⁷ La sezione tra parentesi quadrate è attestata con caratteri in corpo minore nell'interlineo **Triv.**

²⁸ La collocazione attuale è M 17 sup. e le opere di Guido d'Arezzo sono attestate alle cc. 1v-14v; 16r-25r.

Lactantius (Firmianus)	Fiorito sotto Diocleziano e morto sotto Constantino Magno
M. Tul. Cicero	Fatto uccidere da M. Antonio 43 anni ^p avanti la nascita di Cristo.
Val. Maximus	Fiorì al principio del 1 secolo di Cristo.
Marchettus Paduanus	Il Muratori, <i>Antiquitates Italicae Medii Aevi</i> ³² 10.3 pag. 876, dice trovarsi nella Biblioteca Ambrosiana un'opera Mss. ^{ta} intitolata <i>Lucidarium Marchetti de Padua de Arte Musica Plane</i> , al cui fine si legge: « <i>inchoatum Cesena, perfectumque Verona anno MCCLXXIV</i> » ma dalla dedica a Rainero da Orvieto, congetura ^a il Muratori che l'Opera fu bensì terminata nel 1274 ma resa cognita soltanto l'anno 1309. Dello stesso Marchetti, unito a quel codice, si ha ancora quest'altro opuscolo: <i>Pomerium Marchetti de Padua in Arte Musicae mensuratae</i> dedicato a Roberto Re di Napoli, che regnò dal 1309 sino al 1343 in cui morì.
Johannes de Muris	Fiorì intorno il 1330; questi ha un trattato <i>De Musica</i> che si custodisce Mss. ^{to} r nella Biblioteca Regia di Parigi ³³ e credo ancora nella nostra Ambrosiana; ³⁴ vedi il Fabricio to. 4, pag. 106.
Lucius Apuleius	Si vuole da alcuni vissuto nel secondo secolo sotto Antonino e Marco Aurelio.
Macrobius	Fiorì oltre la metà del quarto secolo.
Dentro del codice	si cita (pag. 14, 49r<etro>, 50r<etro>) Ubaldo. Egli probabilmente sarà quel Monaco Benedettino Tedesco morto nell'anno 930, il

³² LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, Milano 1742.

³³ Attualmente presso la Bibliothèque Nationale di Parigi sono conservati parecchi codici attestanti l'opera di Johannes de Muris: Lat. 7207, Lat. 7295, Lat. 7369, Lat. 7378 A, Lat. 14741.

³⁴ Anche presso la Biblioteca Ambrosiana è conservato più di un codice contenente trattati di De Muris: C 241 inf., H 165 inf., I 20 inf., I 232 inf., M 28 sup.

quale fra le varie cose da lui composte, si ha anche un opuscolo Mss De Arte Musica. Vedi Fabricio to. Terzo, pag. 286, voce: Hucbaldus.

Soggiungo che quando io trascorsi l'opera del Gafurio: Theorica Musicae feci riflesso che egli non citava li seguenti autori nominati da Florenzo: Abbas Populeti vel Magister Blasius; Arnaldus Dalps; Goschalcus, Enchiriadis; Britio; Papias; Joh. De Muris.

[6]

Aggiunta intorno gli Autori citati da Florenzo in quest'Opera.

Abbas Populeti vel Magister Blasius. Sin ora mi è venuto di sapere chi possa essere questo Abate Populetti. Pensaj che fosse qualche Abate Cistercense del Celebre Monastero di Populeto in Ispagna nella Diocesi di Taracona: cenobio giusto il Manrique nelli Annali Cisterciensi³⁵ to.2. pag. 250, cap. 18, fondato l'Anno 1153, ma nella serie degli Abati di quel Monastero che si ha nell'appendice a quel tomo, non vi è alcun Abate che porti il nome di Blasio.

1787. 3 . Aprile.³⁶

Fortunatamente in questo inverno mi è venuto di acquistare le opere di Seneca di prima edizione fatta in Napoli l'anno 1475 ivi segnata per errore 1075;³⁷ codice enunciato anche dall'Orlandi nel libro Origine della Stampa.³⁸ L'edizione è in folio masimo, ed in carattere bellissimo romano, nella quale, infine delle Opere morali, si legge stampato così: «*sub domino Blasio Romero Monacho Populeti philosopho ac theologo celebri est impressum hoc opus in Civitate Neapolis anno Domini M.LXXIIII*. [il compositore della stampa si è dimenticato delli quattro CCCC] *divo Ferdinando regnante*». Mi sembra chiaro che questo Blasio Romero Monaco di Populeto altro non sia che l'Abbas Populeti vel Magister Blasius di frequente citato in questo codice, e che con la nota qui veduta [che si legge in quelle Opere di Seneca] si vede che viveva nel 1475. L'Ughello parlando dei Vescovi di Geraci in Calabria [Italia Sacra³⁹ to. IX, pag. 349] parla di un Monastero dell'Ordine di S. Basilio dono di S. Maria del Popolo, chiamato corrottamente nelle vecchie carte S. Maria de Popsi e

³⁵ ANGEL MANRIQUE, *Cisterciensium seu verius Ecclesiasticorum annalium a condito cistercio*, Boissat & Anisson, Lyon 1659.

³⁶ Ha qui inizio l'integrazione posteriore.

³⁷ LUCIUS ANNAEUS SENECA, *Opuscula philosophica*, curavit Blasius Romerus, Mathias Moravus, in civitate Neapoli 1475.

³⁸ PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI, *Origine e progressi della stampa, o sia Dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno 1457. sino all'anno 1500*, Costantinus Pisarius, Bologna 1722.

³⁹ FERDINANDO UGHELLO, *Italia Sacra, tomus IX complectens Metropolitanas, earumque suffraganeas Ecclesias, quae in Salentinae, ac Calabriae Regni Neapolitani clarissimis Provinciis continentur*, Coletus, Venezia 1717.

anche de Sposi del qual monastero parla anche il Lubino Abbatiarum Italiae brevis notitia.⁴⁰ Ora questo Magister Blasius è facile che fosse Abbate di quel Monastero, e che venisse chiamato l'Abbate di Populeto. So che Massa in Toscana nei tempi antichi chiamavasi Populonia, il cui Vescovo è suffraganeo all'Arcivescovo di Siena: ma non mi sento inclinato a credere che^s il maestro Blasio fosse di quella città in vista del Cognome Romero che egli porta nella nota delle vedute Opere di Seneca: cognome che mi fa credere che egli fosse spagnolo, o almeno i suoi, i quali si fossero stabiliti nel regno di Napoli o nella Sicilia in occasione che l'Illustre casa d'Aragona acquistò quei Regni. Ho osservato di nuovo la citata Biblioteca del

[7]

Fabrizio per vedere se sotto il nome Romero e Populetus si parlava del Maestro Blasio, ma non ho trovato alcuna cosa; così non ho mancato di osservare la Biblioteca Hispanica dell'Antoni;⁴¹ il Toppi de Scrittori Napolitani;⁴² il Tafuri altro napolitano che ha scritto intorno ai Letterati Siciliani;⁴³ ma né per ivi ho rinvenuta cosa alcuna. Mi piace di qui soggiungere che Leandro Alberti nella Descrizione d'Italia⁴⁴ parlando dell'Abruzzo pag. 261, ediz. Venezia del 1567 in 4, fa menzione di Populo Castello nobilissimo Longo tempo signoreggiato dalla generosa familia dei Cantelmi.

[8]

La miniatura che si vede nella lettera iniziale M della dedicatoria rappresenta il Prete Florenzo che con ambe le mani mostra un libro aperto. Egli è vestito di color pavonazzo, come anche dello stesso colore è la calota che tiene in testa. Che il pavonazzo fosse uno degli antichi colori con cui andavano vestiti gli Ecclesiastici, lo dice l'Eruditissimo Sarnelli alla pag. 6 del Tomo I delle Lettere Ecclesiastiche⁴⁵ e può ancora vedersi Bartolomeo Piazza nell'Iride Sacra⁴⁶ alla pag. 321.

⁴⁰ AUGUSTIN LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia. Quarum tam excisarum, quam extantium, titulus, ordo, dioecesis, fundatio, mutationes, situs, &c. exactius exprimuntur*, Jo. Jacobi Komarek, Roma 1693.

⁴¹ NICOLAS ANTONIO, *Bibliotheca hispana vetus, viduam et heredes Ioachimi Ibarrae*, Madrid 1788.

⁴² NICCOLO TOPPI, *Biblioteca napoletana, et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno delle famiglie, terre, citta, e religioni, che sono nello stesso Regno. Dalle loro origini, per tutto l'anno 1678*, Antonio Bulifon, Napoli 1678.

⁴³ GIOVANNI BERNARDINO TAFURI, *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Felice Carlo Mosca, Napoli 1760.

⁴⁴ LEANDRO ALBERTI, *Descrittione di tutta Italia di F. Leandro Alberti bolognese, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine, et le signorie delle citta, & delle castella, co i nomi antichi, & moderni, i costumi de popoli, le condizioni de paesi. Et piu gli huomini famosi che l'hanno illustrata, i monti, i laghi, i fiumi, le fontane, i bagni, le miniere, con tutte l'opre merauigliose in lei dalla natura prodotte*, Pietro dei Nicolini da Sabbio, Venezia 1551.

⁴⁵ POMPEO SARNELLI, *Lettere ecclesiastiche di monsignor Pompeo Sarnelli dottor della Sacra Teologia divise in nove tomi*, Tomo primo, Antonio Bortoli, Venezia 1716.

⁴⁶ CARLO BARTOLOMEO PIAZZA, *L'iride sagra spiegata ne i colori de gli abiti ecclesiastici dall'abbate Carlo Bartolomeo Piazza*, Francesco Tizzoni, Roma 1682.

Alla pag. 3 di queste mie osservazioni, parlando del ritratto di Leonardo da Vinci, dissi che assomiglia assaissimo col ritratto di quel celebre Pittore che sta nelle *Vite dei Pittori* scritte dal Vasari, se non che quello portato dal Vasari tiene in capo una gran berretta, ora sappiasi che nella Galleria della Biblioteca Ambrosiana si ha il ritratto di Leonardo fatto in matita^t rossa, senza bireto in capo; e si nota che tal ritratto sia dell'età di Leonardo o poco dopo. Quanto a quel giovanetto in atto di apprendere la lezione posto di fronte al ritratto di Leonardo, chi sa che non sia quel ragazzo chiamato per nome Solaj o Solajno⁴⁷ milanese creato e scolaro di Leonardo, giovanetto avvenente, grazioso e vago per i bei ad arricciati capelli dei quali tanto si servì Leonardo nel dipingere Angioli^u o altre figure; e per l'amor che li portava l'ammaestrò nelle più principali difficoltà dell'arte del dipingere come si ha dal Vasari.

[9]

Nell'indice delle carte originali che sono nell'Archivio del Castello di Milano, al presente trasportato nella Casa Pretessa di S. Fedele della estinta Compagnia di Gesù, si trovano nominati li seguenti personaggi della famiglia Tranchadini, e sono

Nicomede Tranchadini	Procuratore del Conte Francesco Sforza a capitolare col Pontefice. Filza 22. numero 13. e 14. anno 1443. 19. maggio
Nicomede Tranchadini	Consigliere e Procuratore del Duca Galeazzo Maria a trattare la rinovazione della Lega col Papa, Re di Napoli, Veneziani e Fiorentini. Filza 23. num. 58. A° 1471. 29. Dicembre
Nicolò	Procuratore del Duca Galeazzo Maria a ricevere la promessa da Paolo II Pontefice, e dagli ambasciatori veneti di mantenere la pace. Filza 31. Nu. 40. anno 1470. 7. Marzo
Francesco	Oratore del Duca Giangaleazzo Sforza al Duca di Savoia. Filza 19. Nu. 82. anno 1485. 19. Febraro
Francesco	Oratore del Duca Giangaleazzo Sforza a Bolognesi. Filza 45. Nu. 61. anno 1492.

⁴⁷ Si tratta certamente di Gian Giacomo de' Caprotti detto il Salaj o Salajno, pupillo di Leonardo da Vinci.

[11]^v

Il Celebre Padre Don Martino Gerbert Abbate Benedettino del monastero di S. Biagio di Silva^w nera ha pubblicato pochi anni sono la tanto desiderosa sua opera: *De Cantu et Musica Sacra a prima ecclesiae aetate usque ad presens tempus*;⁴⁸ e nella stessa occasione con un manifesto ha reso notizia ai letterati qual mente è adietro a istampar una colletanea di antichi autori che trattano di musica: raccolta che averà per titolo: *Scriptores veteres de Cantu et Musica potissimum ecclesiastica Greci, Latini, Theorici inediti plerique [quos asterisco * citamus] aut ad MSS recognit.*⁴⁹ Questi vecchi scrittori de quali il Pad. Abbate Gerbert fa l'elenco sono in numero di 51., e principiano dal quarto secolo della Chiesa fino al decimoquinto inclusive; ma fra questi non vi ho trovato Florenzo autore del presente manoscritto; come ne meno vi ho trovato questi altri citati da Florenzo in questo suo trattato, e sono: Abbas^x Populeti; Arnaldus Dalps; Goschalcus; Brito^y; Papias; come ne meno quel Magister F[†] e quel'altro, ambedue Mss ed^z uniti al Calendario di Lucca pur manoscritto da me custodito.⁵⁰

⁴⁸ MARTIN GERBERT, *De cantu et musica sacra a primae Ecclesiae aetate usque ad praesens tempus*, Typis San Blasianis, St. Blasien 1774.

⁴⁹ MARTIN GERBERT, *Scriptores ecclesiastici de musica sacra potissimum ex variis Italiae, Galliae et Germaniae codicibus manuscriptis collecti et nunc primum publica luce donati*, Typis San Blasianis, St. Blasien 1784.

⁵⁰ Il Calendario di Lucca, ossia il manoscritto intitolato *Annales civitatis Lucae*, è andato perduto e l'unica informazione a riguardo data è dal *Catalogo dei codici manoscritti della Biblioteca Trivulziana* del Porro (1884) redatto quando ancora il codice faceva parte del patrimonio trivulziano: «Codice cartaceo in folio del sec. XVIII. Questa storia di autore anonimo la credo inedita: essa incomincia dalla fondazione di Lucca e giunge sino alla morte di Castruccio Castracane (1328). Sembra non sia finita, perché il codice termina colle parole «Finis VI libri» dal che parrebbe che ve ne fossero altri» (PORRO 1884, p. 14). Non mi è quindi possibile stabilire chi fosse il *Magister F* e quel'altro cui accenna il Trivulzio.

Apparato critico

- ^a un] in *immediatamente corretto* **Triv.**
- ^b per il cardinale] *aggiunto nell'interlineo* **Triv.**
- ^c In questo punto la carta è erasa.
- ^d prefetto] prefetti **Triv.**
- ^e move] mve *immediatamente corretto* **Triv.**
- ^f Francisco] *aggiunto nell'interlineo* **Triv.**
- ^g in] *aggiunto nell'interlineo* **Triv.**
- ^h vedi.....Codice] *con caratteri di minore dimensione a guisa di glossa* **Triv.**
- ⁱ mano] *aggiunto nell'interlino* **Triv.**
- ^l battuta] battutta **Triv.**
- ^m del] dell **Triv.**
- ⁿ interrogatis] interrogatis *immediatamente corretto* **Triv.**
- ^o Gemblacensis] Gembalcensis **Triv.**
- ^p anni] *aggiunto nell'interlineo* **Triv.**
- ^q congetura] cognetura **Triv.**
- ^r Mss.to] *aggiunto nell'interlineo* **Triv.**
- ^s che] *aggiunto nell'interlineo* **Triv.**
- ^t matita] mantita **Triv.**
- ^u Angioli] Angoli **Triv.**
- ^v La pag.10 è vuota **Triv.**
- ^w Silva] Sula **Triv.**
- ^x Abbas] Abas **Triv.**
- ^y Brito] Britio **Triv.**
- ^z Mss ed] *aggiunto nell'interlineo* **Triv.**

Bibliografia

- BLACKBURN, B. J – HOLFORD STREVEVS, L. (2010), *Florentius de Faxolis – Book on Music*, Cambridge-Massachusetts, Harvard University Press.
- PORRO, G. (1884), *Catalogo dei codici manoscritti della Biblioteca Trivulziana*, Fratelli Bocca, Torino.
- ROSSI, F. R. (2008), Auctores in opusculo introducti: *l'enigmatico Florentius musicus e gli sconosciuti referenti teorici del Liber Musices (I-Mt 2146)*, «Acta Musicologica», 80/2, pp. 165-177.
- (2009), *Di Florenzio de Faxolis, presunto autore del Liber musices (I-Mt, 2146): ovvero «chi era Florentius musicus?»*, «Fonti Musicali Italiane», 14, pp. 7-16.
- (2010), *Leonardo, Boezio o David? Le immagini miniate nel Liber Musices di Florentius (I-Mt 2146) e le loro (im)possibili letture iconografiche*, «Fonti Musicali Italiane», 15, pp. 7-15.

Francesco Rocco Rossi, pianista e musicologo, si è addottorato presso l'Università di Pavia-Cremona nel 2007. Si occupa di musica rinascimentale e di opera ottocentesca. Ha pubblicato tre monografie, un manuale di notazione rinascimentale e l'edizione critica degli *Opera Omnia* di Guillaume Faugues

Francesco Rocco Rossi, pianist and musicologist, holds a Ph.D. from the University of Pavia-Cremona (2007). His researches focus on Renaissance music and nineteenth-century opera. He published three monographies, a handbook on Renaissance musical notation and the critical edition of the *Opera Omnia* of Guillaume Faugues.